



■ Quante volte passeggiando per Roma si rimane incuriositi dai palazzi che si incontrano? Iscrittioli che la conoscenza del latino qualche volta aiuta a decifrare, ma di cui non si intrinsece l'origine e il significato che li lega a quelle facciate. Dopo il primo volume «Le facciate parlanti» edito da «l'Espresso», Fabio Leone risponde alla curiosità di passanti e turisti dei palazzi delle zone Flaminia, Pinciana, Parioli, Salario, Trionfo e Nomentano. Per ciascun quartiere, il libro presenta una planimetria indicativa con l'ubicazione dei luoghi citati, un elenco degli usi, una breve storia del singolo quartiere e le schede relative agli edifici con le facciate parlanti. Le iscrizioni in latino sono tradotte e contestualizzate arricchendo la storia dei singoli palazzi e dei quartieri in cui sorgono. Adesso è uscita un secondo volume de «Le facciate parlanti», sempre scritto da Fabio Leone, che amplia la sua ricerca ai quartieri esclusi dalla prima pubblicazione: la storia del Tiburtina, di San Lorenzo, del Pretestino-Labicano, il borgo del Pignone, il popoloso Quartiere Tuscolano con i suoi numerosi antichi acquedotti romani, l'Appio Latino, l'Ostiense con Carbotella, l'Eu, il quartiere Gianicolense, fino ad arrivare a Viale delle Millee attraversando l'Aurelia, il Trionfale e il Rione Prati.

Nella foto qui accanto il palazzo di via Silvio Pellico-angolo via Rossetti del quale, il secondo volume «Le facciate parlanti», racconta la dicitura: «Moenis abbas domo foretica nequior dilior et levis intado totus peraschuber orbem» ovvero si conserva questo palazzo fino a quando la formica non abbia prosciugato il mare e la lenta tartaruga non abbia fatto il giro del mondo, come dire che questo palazzo si conserva all'infinito...